

Considerazioni del CAI Toscana sul progetto

Valutazioni sulla decisione

Politicamente manca, almeno pubblicamente, una strategia per la tutela dell'ambiente, inteso come attenzione al territorio ed alla sua fragilità; quello che interessa è solo il problema (pur grave) dell'energia. Fin dalle prime fasi abbiamo avuto la percezione di una forte volontà politica di approvare, in ogni modo e a qualsiasi costo, questo progetto: la scelta del luogo è stata demandata alla società proponente in base ad indagini sulla particolare ventosità che la Società non ha mai voluto rendere note; l'inchiesta pubblica è stata monopolizzata dal fornitore, a suo piacimento; le valutazioni d'impatto ambientale, hanno superato l'esame della conferenza dei servizi senza un contrasto vero, ignorando legislazioni vigenti, in particolare quelle tecniche meno percettibili dalla popolazione. Molte sono le prescrizioni rimandate ad una fase esecutiva, condizionamenti che probabilmente nessuno verificherà, e accettando procedure amministrative agevolate che normalmente non sono accessibili alla cittadinanza e alle imprese locali.

Qual è l'obiettivo? È quello affermato in maniera esplicita più volte dalla lobby dei costruttori di riempire tutto l'Appennino di queste enormi torri (pale alte oltre 160 m, con una base per ognuna di 3.000 mq di cemento) al di fuori delle zone protette? Oggi per circa 6 km, in futuro per altri 200 o 300 km?

Qual è la volontà politica? Quella di subordinare la tutela paesaggistica alla straripante diffusione degli impianti industriali di produzione di energia da fonti rinnovabili?

La devoluzione alle mere logiche di mercato (tolte di mezzo gli orpelli amministrativi della tutela paesistica, come dimostra il depotenziamento delle Soprintendenze) ci fa pensare che tali impianti siano destinati a essere realizzati lì dove la proprietà privata è più debole e più facilmente aggredibile, ossia nei terreni agricoli e nelle aree interne. Un altro grave attacco alla montagna e alla salute della collettività in nome di interessi prevalentemente privati. Una soluzione devastante e ininfluyente per la risoluzione della crisi climatica, in Europa e nel mondo.

Considerazioni sulla proposta

Questo progetto ha vari aspetti poco condivisibili:

- 1) è molto distante dalla viabilità principale, e quindi comporta numerosi interventi per il transito degli enormi mezzi di trasporto del materiale e dei pezzi speciali;
- 2) attraversa una valle laterale, per l'accesso al crinale, ad alto rischio di stabilità dal punto di vista geologico con una conclamata casistica di franosità già nota agli enti pubblici che localmente hanno dovuto intervenire per il consolidamento e la bonifica; aspetto che oggi si vuole ignorare affidandosi alle soluzioni, non prospettate anticipatamente, dell'impresa;
- 3) prevede l'abbattimento di ampie aree boscate e la cementificazione di grandi superfici a fondo naturale, a cui si rimedierebbe con una insignificante copertura erbosa, con indubbie conseguenze negative sull'assorbimento di CO₂.

Altri due aspetti che per noi hanno valore fondamentale per il turismo esperienziale e sostenibile in montagna, ritenuto dalle amministrazioni, strategico per lo sviluppo economico del territorio.

Argomenti sottovalutati che ma sono stati minimizzati nelle scelte fatte:

a) l'impatto sulla sentieristica è molto negativo e il ripristino proposto irricevibile.

Il sentiero di crinale dove transitano percorsi di grande importanza nazionali (Sentiero Italia CAI), europei (E1) e locali (rete SO.F.T del Mugello) sarà prima interrotto (senza alternative di transito, a meno di attraversare il cantiere) e poi fortemente penalizzato dal rumore prodotto dall'impianto (sensori e rotazione pale) e dal pericolo di transito nei periodi di galaverna (argomento che è stato volutamente ignorato), per la caduta di pezzi di ghiaccio nei momenti di ripartenza delle pale.

A proposito del rumore, una indicazione molto significativa: sarà chiesto di modificare il limite previsto in quella zona che passerà dal livello 1 (ambiente naturale) al livello 4 (ambiente industriale). A nostro parere non sarà consigliabile agli escursionisti di transitare in mezzo a questa zona industriale. La fine del turismo escursionistico nella zona.

b) l'impatto panoramico. L'assessore regionale lo ha definito un problema marginale e un sacrificio necessario; lo definisce una scelta obbligata senza alcuna alternativa proposta.

Non condividiamo questa valutazione; il manufatto cambierà radicalmente il profilo dell'Appennino, sconvolgendo una realtà che custodisce le tradizioni e l'identità per le popolazioni locali e deturpando un paesaggio oggi noto per la sua bellezza e motivo di attrazione per i frequentatori. Quello che ci viene proposto è un sito industriale visibile da decine di chilometri: un'altra cosa, di scarsa o nulla attrattività.